MENO SODDISFATTI Il rapporto Ires 2018 dice che in provincia il lavoro tiene ma la crisi è stata forte

Alla Granda servono infrastrutture

CUNEO

Ogni anno l'Ires (Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte) elabora un rapporto che fotografa la situazione regionale sotto molteplici aspetti, dal tessuto economico alle infrastrutture, dalla situazione ambientale a quella scolastica. Al rapporto generale fa poi seguito un'analisi dettagliata delle diverse province. Il rapporto incentrato sulla provincia di Cuneo è stato presentato ad Alba nei giorni scorsi e fornisce dati molto interessanti, talvolta ben lontani dalle credenze comuni.

Popolazione e immigrazione

Nel medio periodo la Granda ha fatto registrare variazioni demografiche negative ma inferiori alla media piemontese (-0,5% contro -1,5%). Situazione migliore della media regionale anche per quanto concerne l'invecchiamento della popolazione, con un indice di invecchiamento pari a 171,7 ed età media di 45,5 anni contro i 193,7 e 46,6 anni del Piemonte. La media di popolazione straniera nel quadrante cuneese è pari al 10,2%, inferiore solo al quadrante Sud-Est della Regione e superiore di mezzo punto percentuale alla media regionale (9,6%).

Economia: meglio della media ma la crisi ha colpito duro

Cuneo è l'unica provincia oltre Novara in cui il peso occupazionale (14,3%) è superiore a quello in termini di abitanti (13,4%), mentre il peso della produzione di Pil è pari al peso demografico. Ciò comporta un tasso di occupazione relativamente elevato e superiore a ogni altra provincia piemontese (72,4% nel 2016). In sostanza, questo significa che la Granda fornisce il 14,3% dei lavoratori piemontesi ma solo il 13,4% degli abitanti. Di conseguenza Cuneo vanta il tasso di disoccupazione più basso in Piemonte. Notizie positive anche per quanto riguarda la distribuzione del reddito, che risulta meno squilibrata della media. Sul fronte economico si registrano però anche notizie negative: in particolare, la dinamica del Pil della Granda sconta l'effetto crisi più della media. Fatto pari a 100 il Pil procapite precrisi (2007), quello del 2017 è pari a 88,9, contro 90,6 del Piemonte. Questo significa che oggi abbiamo meno denaro della media dei piemontesi. Il 18,7% ha problemi di bilancio per casa, debiti o esigenze sanitarie: si tratta comunque di una situazione meno grave della media regionale e di quella che si registra in ogni altra provincia piemontese.

Salute: molto insoddisfatti

Il quadro sanitario mostra problemi di accesso alle strutture in alcune zone territorialmente disagiate e una percezione soggettiva di buona salute ai minimi regionali. Sebbene infatti la speranza di vita alla nascita e gli indicatori di mortalità in genere mostrino un quadrante vicino ai valori medi regionali, la percezione soggettiva è la più bassa in regione: 44,3% fra molto e abbastanza soddisfatti in una scala a 5, contro un valore medio regionale di 49,0. Anche la soddisfazione per i servizi sanitari è sotto la media: 52,6 contro 59,8 e solo 47,4 ad Alessandria, peggior valore regionale mentre Asti ha un buon 61,9. Buona invece la soddisfazione per i servizi a infanti e anziani. I dati oggettivi, infine, sono allineati a quelli medi regionali del quadrante in termini di abitanti per posto letto (231 contro 233 in Piemonte). Più accentuato e negativo il divario in termini di ospedali per chilometro quadrato.

Sicurezza

Sul fronte sicurezza la provincia di Cuneo presenta reati meno frequenti rispetto al resto del Piemonte; in particolare, i furti nel complesso sono pochi in relazione alle altre province: 14,4 per 1.000 abitanti. Meglio in Piemonte fa solo Verbania. Di conseguenza la percezione di paura soggettiva riguarda solamente il 29,4% dei cuneesi, il valore più basso in regione a parte ancora una volta il Verbano. I dati sulla sicurezza si riflettono nella fiducia in magistratura e Forze dell'ordine: molta o abbastanza per il 57,7% dei cuneesi contro il 54,6% del Piemonte.

Patrimonio abitativo

Il carattere molto esteso e la vocazione montano-agricola del quadrante si rispecchiano in una dotazione residenziale tendenzialmente limitata e dispersa. Elevato è anche il peso degli edifici non utilizzati, spesso caratterizzati da livelli bassi di conservazione. Ceva, Saluzzo e Mondovì, in particolare, sono tra i territori dove la situazione risulta più critica. Per quanto attiene il consumo di suolo, il Cuneese si mantiene al di sotto della media regionale con una percentuale di suolo complessivo consumato del 5% (contro il 7% del Piemonte) e del 4% di suolo urbanizzato (5,8% in Piemonte). Il fenomeno ha interessato principalmente la zona di Bra, con una percentuale di suolo urbanizzato del 10% nel 2013.

Infrastrutture: la nota dolente

Non è certo una novità: la nostra provincia presenta una carenza storica di infrastrutture, a cominciare dalla rete viaria. Il rapporto indica poi una disomogenea distribuzione sul territorio provinciale, sia delle infrastrutture tecniche che di quelle di servizio.
Le infrastrutture tecniche sono quelle di supporto al sistema produttivo. La dotazione viaria, telematica e ambientale-energetica del quadrante è concentrata nei territori di pianura e in modo particolare nella zona di Bra. Ne consegue un gap infrastrutturale che investe in primis i territori montani (Ceva), ma anche i sistemi collinari di Alba e Mondovì.
Le infrastrutture di servizio sono invcece quelle che vanno a supportare i bisogni dei consumatori. Non hanno una distribuzione omogenea e riflettono in larga misura le specializzazioni dei territori. Il territorio di Bra, che svolge un'importante funzione di servizio per tutto il quadrante, ha una buona dotazione di infrastrutture sanitarie e centri commerciali, mentre è carente la presenza di studenti, asili e piccoli negozi. Ad Alba, dove è fiorente l'industria enogastronomica e turistica, sono numerosi i piccoli esercizi commerciali e le strutture alberghiere; l'offerta di servizi ospedalieri e per l'infanzia, al contrario, non è molto sviluppata.

Vie di comunicazione e trasporto

Gli indicatori provinciali elaborati dall'Istituto G. Tagliacarne e Unioncamere (anno 2012) attribuiscono al quadrante una modesta dotazione viaria.
Nel caso del trasporto stradale il punteggio è 84,0: una situazione non troppo distante da quella di Torino (99,2), ma lontana dalla media regionale (124,6) e nazionale (100). Nel caso del trasporto ferroviario i punti sono 76,5: solo Biella ha valori inferiori, mentre Torino ha valore 95,8. Decisamente migliore la dotazione aeroportuale, probabilmente grazie allo scalo internazionale di Levaldigi.

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Il trattamento dei rifiuti nel quadrante non è particolarmente agevole. Gli impianti di discarica e incenerimento autorizzati sono pochi e concentrati nella zona di Bra. Nel caso delle discariche la distanza minima è 19,9 km. Nel caso degli impianti di incenerimento è 2,6 km. La dotazione infrastrutturale del comparto energetico assegna al Cuneese il valore più basso di tutti: 65,8. La media regionale è 99,3 e il Novarese da solo raggiunge il valore 130,1 seguito da Torinese (116,8) e Biellese (113,7). Questo gap infrastrutturale trova però solo in parte riscontro nei consumi energetici, secondi nel 2014 solo a Torino (4.459,5 GWh contro i 9.866,4 GWh).

Clima sociale

Il voto di soddisfazione per la propria vita in generale (da zero a 10) è in calo in tutto il Piemonte. Dal 2013 è passato da 7,2 a 6,6. Nella provincia di Cuneo è passato da 7,3 a 6,5, scendendo per la prima volta nel 2017 sotto la media regionale. Il saldo fra ottimisti e pessimisti per il futuro della famiglia è negativo (-9,9%) e di poco inferiore alla media regionale (-10,9%) a inizio 2017.
Il livello di fiducia verso il prossimo, in senso generico, è inferiore alla media: 21,3% contro 25,3%. Questo in una regione che presenta valori di fiducia di un punto percentuale superiori alla media nazionale.

Roberto Buffa